Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 14

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

6ª COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

299ª seduta (antimeridiana): mercoledì 26 ottobre 2011

Presidenza del presidente BALDASSARRI

BI 1323

TIPOGRAFIA DEL SENATO (53)

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(2969) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014***

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(2968) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 4, 6 e *passim*
* BARBOLINI *(PD)* 3, 9
* BONFRISCO *(PdL)*, *relatrice sulla tabella 1, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità* 5, 8, 9
COSTA *(PdL)* 6
LEDDI *(PD)* 7, 8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gentile.

I lavori hanno inizio alle ore 9,25.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(2969) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014***

– (Tabella 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(2968) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2969 (tabelle 1 e 2, limitatamente alle parti di competenza) e 2968, sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale ricordo che la senatrice Bonfrisco ed il senatore Paolo Franco avevano svolto le loro relazioni illustrative.

BARBOLINI *(PD).* Signor Presidente, prima che si apra la discussione, desidero intervenire sull'organizzazione dei lavori. Vorrei comprendere, infatti, se stiamo svolgendo un rito meramente accademico oppure se intendiamo fare un'operazione che abbia qualche significato.

Stiamo esaminando i documenti di bilancio in un quadro di totale incertezza ed assoluta confusione. È vero che probabilmente ciò accadeva anche in passato; tuttavia questa volta mancano perfino le documentazioni di supporto solitamente preparate dal Servizio studi del Senato, che credo saranno disponibili a partire da domani. I due relatori hanno certamente svolto un lavoro pregevole nell'illustrare tabelle e dati e del resto noi possiamo e dobbiamo consultare i tomi a nostra disposizione, però non siamo certo facilitati nello svolgimento del nostro lavoro diretto all'espressione di un rapporto alla Commissione bilancio.

In secondo luogo, il Gruppo PD ha sollevato l'esigenza – non so se la richiesta sia pervenuta anche a lei – di modulare i tempi in modo diverso da come inizialmente prefigurato. Infatti, c'è tempo fino al 4 novembre per la presentazione degli emendamenti in 5ª Commissione e, quindi, le

Commissioni di merito hanno più tempo a disposizione per esaminare in modo approfondito i documenti di bilancio.

Se vi sono effettivamente l'interesse e la voglia di compiere un lavoro più approfondito di confronto, di discussione e di analisi degli elementi che compongono le tabelle di nostra competenza, allora bisogna rimodulare i tempi ed il percorso. Altrimenti, prendiamo atto che si tratta della solita finzione: l'opposizione svolgerà i suoi interventi, poi parleranno gli esponenti delle forze di maggioranza e successivamente si voterà il rapporto. Si consideri peraltro che noi presenteremo un rapporto di minoranza (è già pronto e, quindi, non ho difficoltà a consegnarlo), che probabilmente rimarrà solo agli atti.

Ritengo, dunque, che valga la pena tentare di concordare la tempistica con le altre Commissioni, sia perché non accetto che si dica che abbiamo affrettato i tempi per prolungare i giorni di vacanza in occasione del ponte del 1º novembre, sia perché mi interessa ragionare sul merito. Per fare questo, però, occorre che vi siano le condizioni, l'interesse, la disponibilità e soprattutto gli interlocutori.

PRESIDENTE. Dal punto di vista formale, ad oggi, ufficialmente non è cambiato alcunché. Resta quindi il termine fissato alle ore 17 di mercoledì 2 novembre per la trasmissione dei rapporti alla Commissione bilancio, anche se poi i lavori in sede referente proseguiranno nella settimana successiva.

Dal punto di vista sostanziale, come ho detto ieri, i documenti di bilancio al nostro esame – come ogni anno, negli ultimi tre anni – si limitano a ratificare ad ottobre le decisioni assunte nel mese di giugno o di luglio. Quest'anno la situazione è radicalmente diversa, perché dopo i provvedimenti deliberati in luglio ed in agosto (che si possono giudicare positivamente o negativamente, voi conoscete il mio giudizio), ora siamo di fronte a nuove decisioni da assumere, sia per la lettera da inviare alle autorità europee, sia per il cosiddetto decreto sviluppo, che è in corso di elaborazione. Per tali motivi, dunque, rischiamo di esaminare un disegno di legge di stabilità già superato nei fatti: è come discutere del primo tempo della partita, quando si sta giocando il secondo tempo.

La decisione da assumere, secondo me, è semplice: possiamo adeguare i tempi della nostra discussione – e forse ciò è opportuno, da tutti i punti di vista – a quelli della Commissione bilancio; tuttavia, come ho cercato di spiegare ieri, sarebbe opportuno ragionare (possibilmente in maniera collettiva, pur nella diversità delle posizioni) sui provvedimenti che si intendono varare prossimamente, per fare fronte all'evidente situazione di rischio che coinvolge l'Italia. In tal caso, potremmo prolungare la discussione sul disegno di legge di stabilità, confidando sulla disponibilità del Governo a riferire sull'orientamento che sta maturando in materia. La discussione sul disegno di legge di stabilità potrà quindi essere un'occasione non per anticipare, ma quanto meno per ragionare sul provvedimento che dovrà essere assunto nei prossimi giorni o nelle prossime set-

timane (che si chiami decreto sviluppo o riforme strutturali), in base alla lettera che l'Italia consegnerà oggi alle autorità europee.

A me pare che questa sia la sostanza del ragionamento. Potremo calibrare tempi e contenuti della discussione in base a ciò che la Commissione ritiene.

BONFRISCO, *relatrice sulla tabella 1, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Signor Presidente, mi rendo conto che vi è un grande interesse sul disegno di legge di stabilità, che negli ultimi anni è stato considerato non tanto come un rito, quanto come la fotografia esatta della situazione di bilancio, e come ha detto ieri il senatore Paolo Franco, dalle cui parole vorrei ripartire, questo disegno di legge fotografa e recepisce tutti gli atti, i contenuti e le innovazioni normative introdotte dalle manovre economiche di luglio e di agosto. Penso che, come sempre, nel dibattito politico si possa affermare qualsiasi cosa, ma che rispetto all'*iter* formale di un disegno di legge così importante ci si debba attenere al percorso logico e normativo a cui siamo chiamati a rispondere.

Il collega Barbolini ha posto un tema effettivamente molto rilevante, il fatto cioè che siano rese più facili e fruibili la consultazione e l'analisi delle tabelle di una norma che ha una portata di complessità da tutti riconosciuta; ritengo tuttavia che l'elemento di positività, in particolare quest'anno, nella norma in esame sia rappresentato proprio dal fatto che essa registra ciò che è già stato elaborato dal Governo e dal Parlamento per affrontare il cosiddetto rischio Paese.

Non vorrei adesso aprire una discussione politica su cosa sia realmente il suddetto rischio Paese, rispetto a quanti hanno interesse ad ingigantirlo, a quanti non tengono conto dei numeri reali, ma si attengono invece agli indizi o ai luoghi comuni sui nostri conti pubblici che molto spesso in Europa vengono frettolosamente assegnati all'Italia. Ad esempio, abbiamo registrato che i nuovi indicatori assunti dall'Istat rivedono profondamente la vera portata dei nostri conti e del rapporto tra *deficit* e PIL; peraltro, ciò emerge con evidenza anche dai dati dell'Ocse (che cerca sempre di compiere analisi con grande attenzione ed imparzialità) sul fronte delle pensioni.

Non c'è alcunché di così straordinario – mi consenta, signor Presidente, questa piccola provocazione culturale e politica – in ciò che il Governo sta affrontando nelle ultime ore. Oltre alle misure già adottate per il contenimento della spesa pubblica, recanti tagli per la riduzione del *deficit* e per tenere sotto controllo la dinamica del debito, il Governo, sostenuto dalla maggioranza, prende atto che per allinearsi all'equilibrio degli altri Stati (che a mio avviso hanno un rischio Paese tanto quanto noi, penso alla Francia e forse un po' meno alla Germania) dovrà riproporre misure che l'Unione europea aveva già autorizzato al Governo italiano vari anni fa in tema di pensioni, come ad esempio la reintroduzione del cosiddetto scalone. Non sta a noi oggi dilungarci nella discussione sul motivo per cui quello scalone, introdotto dal Governo negli anni 2001-2006, dal 2006 al

2008 sia stato eliminato e oggi siamo costretti a riproporre la stessa misura per riequilibrare il sistema previdenziale, secondo le indicazioni dell'Unione europea.

Credo quindi che quando il cosiddetto decreto sviluppo sarà presentato al Parlamento otterrà tutta la nostra attenzione, della maggioranza quanto dell'opposizione, ma nulla avrà a che fare con il disegno di legge di stabilità oggi al nostro esame. Ritengo infatti che, al di là della tempistica indicata dalla Commissione bilancio, vi sia anche una questione di contenuto. Intendo dire che oggi nel disegno di legge di stabilità registriamo ciò che è stato fatto a legislazione vigente; successivamente affronteremo il decreto sviluppo, che avrà una declinazione diversa, che vedrà un ricco e proficuo contributo da parte dei due rami del Parlamento e sarà materia di proposta governativa, ma dal mio punto di vista anche di grande partecipazione parlamentare, al fine di comporre lo strumento più efficace possibile, date le presenti condizioni ed i limiti cui siamo sottoposti che – lo ricordo – ci impongono di tenere sempre sotto controllo la finanza pubblica (che è la prima condizione per pensare ad un'ipotesi di sviluppo).

Accolgo quindi con favore l'attenzione del senatore Barbolini, ma ritengo che possiamo procedere ad un'analisi più approfondita mettendo a disposizione di ciascun senatore, in particolare dell'opposizione, tutta la documentazione necessaria per addivenire ad un'opinione il più possibile approfondita. Tuttavia i nostri tempi vengono dettati dal lavoro della Commissione bilancio che la prossima settimana, tra audizioni e discussione generale, concluderà un lavoro formale per poi passare, la settimana successiva, all'analisi e alla disamina dei contenuti, non solo degli emendamenti, ma anche di questo testo complesso ed articolato, il quale dal punto di vista delle entrate e delle uscite fotografa la situazione a legislazione vigente. Del resto, non potrebbe fare nient'altro, a meno che non si decidesse di rinviare l'esame del disegno di legge di stabilità fino all'approvazione del decreto sviluppo. Dal mio modestissimo punto di vista, ritengo che la cosa più importante sia già stata fatta e che il provvedimento in esame ne sia la rappresentazione normativa, non solo per il rispetto delle procedure, ma anche per i suoi contenuti. Il decreto che qualcuno chiama sviluppo, ma che potrebbe chiamarsi anche in altro modo, recherà una serie di azioni a sostegno, a favore e speriamo di stimolo ad un economia che deve ritrovare il suo smalto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione congiunta.

COSTA *(PdL)*. Signor Presidente, la nota a corredo dell'Atto Senato n. 2968 fa riferimento al fatto che la manovra di aggiustamento dei conti pubblici per il triennio di programmazione è già stata approvata con i decreti-legge nn. 98 e 138 del 2011, diretti al conseguimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013. Questo scenario fa pensare alle aziende di produzione che realizzano i bilanci infrannuali, redigono le situazioni patrimoniali durante l'esercizio ed aggiustano i conti. Ciò significa che

noi arriviamo preparati al documento che ci viene sottoposto; peraltro, tenuto conto della rigidità che ormai informa i documenti di finanza pubblica negli ultimi anni in costanza della crisi mondiale che attanaglia anche l'Italia, è evidente che vi sia poca discrezionalità.

Risulta incoraggiante l'incremento della previsione concernente le entrate. Non dimentichiamo che nell'ultima nota di conto consultivo si dovette prendere atto di una seria contrazione del gettito fiscale; al riguardo, ritenemmo di dover tenere conto del fatto che in quell'esercizio molte aziende erano andate in cassa integrazione, che è l'anticamera del crollo del risultato di esercizio e quindi della contrazione del gettito tributario. Oggi, anche in funzione dei provvedimenti adottati, per i quali vi è stata anche la collaborazione delle forze di opposizione (che, come ricordato dall'onorevole D'Alema, hanno consentito di approvare le manovre in 24 ore), vi è una previsione di maggiori entrate di 32.670 milioni, con un aumento dell'8 per cento dell'entrata tributaria ed extratributaria. Si tratta di un fatto positivo, perché mostra che il Paese continua a reggere.

Inoltre, speriamo che l'annunciato piano per il Sud sia presto attuato, perché le risorse devono essere senz'altro rastrellate, ma devono anche essere prodotte da qualcuno; solo se si riprenderà l'economia avremo un aumento del gettito non provocato ma spontaneo e, se aumenterà la produttività, cresceranno la produzione ed il gettito tributario e, quindi, non vi sarà bisogno di compiere tanti sacrifici. Dunque, invito a fare presto con il piano per il Sud e con il decreto sviluppo.

Il Mezzogiorno rappresenta una risorsa fondamentale per il nostro Paese, perché ovviamente vi sono maggiori prospettive di crescita proprio là dove l'economia è più indietro. Pertanto, il Sud è la vera risorsa del Paese e l'Italia può favorire le riforme in Europa.

È giusto ricordare che abbiamo partecipato alla realizzazione di un sistema monetario unico, però non abbiamo saputo contribuire alla costruzione di un'Unione europea capace di sostenere questo strumento tanto importante. Abbiamo tanto desiderato l'unione monetaria, ma poi l'abbiamo lasciata al governo di quel signore francese e di quella signora tedesca (che certamente non sono né Adenauer né Schumann) che recentemente abbiamo visto intervenire in conferenza stampa.

Speriamo quindi che torni la serietà. In ogni caso, noi che abbiamo contribuito a costruire l'Unione europea, dobbiamo sapere che questa ci appartiene tanto quanto appartiene alla Francia e alla Germania. Si faccia presto e si agisca seriamente per governare questa vasta area europea, che sarebbe di aiuto anche a chi sta al di là dell'oceano. Perfino il presidente Obama ha riconosciuto che il ruolo dell'Europa (un'area così sviluppata che tanto deve continuare a dare all'umanità) sarebbe di fondamentale importanza per tutto l'Occidente, se fosse più coesa ed eseguisse in modo più armonioso le determinazioni assunte.

LEDDI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei svolgere tre brevi considerazioni.

La prima è riferita agli strumenti di decodifica e di lettura dei documenti di bilancio. Ieri ho posto una prima domanda, perché avevo bisogno di alcuni chiarimenti. Ritengo comunque indispensabile che venga fornito il *dossier* del Servizio studi, proprio perché la mole di documenti che ci sono stati consegnati richiede specifiche schede di lettura. Del resto ho visto che è già stato preparato qualche documento per agevolare il lavoro della Commissione bilancio. Dato che la nostra struttura organizzativa lo prevede, considero indispensabile poter disporre di questo materiale.

Vorrei poi un chiarimento sui testi al nostro esame. Convengo con la senatrice Bonfrisco sull'importanza delle leggi di bilancio e di stabilità; tuttavia mi sembra che vi sia una contraddizione se poi si afferma che queste sono una mera fotografia della realtà. Poiché siamo legislatori e non fotografi, ritengo che la legge, soprattutto se è importante, debba essere uno strumento che abbia una funzione, che miri a conseguire un obiettivo. Se si tratta semplicemente di una fotografia, di un *résumé*, non è neanche necessario che abbia la forma di legge, perché è sufficiente un documento ricognitorio come quelli che indicano lo stato di avanzamento dei lavori, come i preconsuntivi. Si tratta di documenti che non hanno una propria efficacia, che spiegano lo stato dei conti fino a quel momento, stanti le norme approvate. Questi documenti effettivamente fotografano la realtà e, pertanto, non devono essere sottoposti all'approvazione del Parlamento.

BONFRISCO, *relatrice sulla tabella 1, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* È la forma della legge di bilancio e, quindi, anche la fotografia deve avere la forma di legge.

LEDDI *(PD)*. Mi permetto di dissentire, perché non siamo ancora arrivati a trasformare le fotografie in leggi. Se abbiamo bisogno di un atto che riproduca lo stato dell'arte, questo va delegificato: deve essere semplicemente un documento «ricognitorio».

Una legge, ripeto, è uno strumento che serve per conseguire un obiettivo e, se ad essa attribuiamo anche un'importanza strutturale, deve avere un contenuto diverso da quello di un documento ricognitorio. Credo che in effetti, nel testo in esame, vi siano alcuni elementi ricognitori, ma – come sottolineato nel *dossier* preparato per la Commissione bilancio – anche altri aspetti molto più dinamici. Chiedo pertanto agli Uffici di estrapolare, per le parti di nostra competenza, tutte le disposizioni su cui è necessario riflettere perché non si limitano a fotografare l'esistente.

Infine, sebbene in questo momento i fondamentali – numerici e storici – del nostro Paese siano effettivamente migliori di quanto appaia, il vero dramma della nostra situazione contingente (che vale per i conti del Paese e delle aziende e per molto altro) è che ormai la valutazione non viene più fatta soltanto sui fondamentali. Purtroppo, si è introdotta la valutazione di qualcosa di *intangible* che non riusciamo ad inserire nei bilanci; dalle valutazioni nascono i *rating*, che a loro volta determi-

nano gli atteggiamenti dei mercati. Ciò causa la svaporizzazione dei risparmi delle famiglie. Si tratta quindi di un complesso di elementi che è più difficile governare rispetto ai conti di per sé considerati.

Credo siamo tutti consapevoli del fatto che a questo punto sia necessario mandare un segnale, che non riguardi soltanto i numeri, ma indichi una svolta del Paese. Prima arriverà questo segnale, prima si riuscirà a trasformare il sentimento che ha generato quell'orribile siparietto visto nei giorni scorsi che ho trovato indecente (lo ammetto, sono decisamente nazionalista e amo molto il mio Paese): quei due, pur non essendo statisti, si permettono di sorridere del nostro Paese!

Tutto ciò ci fa capire, più di tanti convegni e seminari a cui partecipiamo, che vi è qualcosa di indeterminabile, ma da circoscrivere, a cui dobbiamo rispondere. Non è più soltanto un problema di numeri; è necessario assumere rapidamente decisioni per garantire una ripresa di credibilità complessiva del Paese. Molti hanno gioco a mettere l'Italia nelle condizioni che conosciamo, perché ad altri giova, ma noi non dobbiamo prestare il fianco.

PRESIDENTE. Preso atto degli orientamenti espressi nei precedenti interventi, propongo di confermare le sedute già convocate per questa settimana senza chiudere la discussione e di valutare la possibilità di trasmettere il rapporto alla Commissione bilancio – anziché domani, come previsto – nel corso della prossima settimana, entro il termine già fissato di mercoledì 2 novembre.

Nel caso in cui venisse decisa una proroga del termine, resta inteso che la seduta del 2 novembre sarebbe riservata esclusivamente al seguito del dibattito, senza alcuna votazione.

BARBOLINI *(PD).* Signor Presidente, dal momento che oggi pomeriggio vi sono sedute concomitanti di altre Commissioni, le chiedo di far slittare, compatibilmente con i lavori dell'Aula, l'orario di convocazione della nostra Commissione.

BONFRISCO, *relatrice sulla tabella 1, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Alle ore 14,30 è in programma anche un'audizione del vice presidente della Commissione europea, Maroš Šefčovič, nelle Commissioni congiunte XIV e 14ª di Camera e Senato.

PRESIDENTE. Potremmo convocarci alle ore 15,30.

BONFRISCO, *relatrice sulla tabella 1, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Ci sarebbe qualche impedimento a rinviare la seduta a domani mattina?

BARBOLINI *(PD).* Se non cambia il calendario...

PRESIDENTE. In questo momento, il calendario non è cambiato. Poiché l'Aula si riunisce alle ore 17, possiamo posticipare di un'ora l'inizio della nostra seduta, dalle ore 15 alle ore 16, consentendo così ai colleghi di partecipare alle sedute di altre Commissioni.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio dunque il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2969 e 2968 ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,55.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 1,00